

**MANFREDONIA** La 31enne che li ha investiti è ancora ricoverata sotto choc: positiva alla cocaina risponde di omicidio stradale

# Carabinieri morti, straziante l'addio

A Montesano Salentino e a Manfredonia le esequie dei due militari uccisi nell'incidente

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

**MANFREDONIA.** Manfredonia e Montesano Salentino, la Puglia dall'alto al basso, unite dal dolore per la morte dei due carabinieri Francesco Pastore, 25 anni, e Francesco Ferraro, 27, rimasti uccisi in un incidente a Campagna nel Salernitano la notte di sabato 6 aprile. Quasi in contemporanea si svolgono, nelle rispettive città di origine in Puglia - entrambe listate a lutto - i funerali. Il vescovo: «Cristo si è fermato a Eboli, sulla statale dell'incidente»

«Abbiamo perso uno di noi. Un nostro fratello». Ha detto un amico mentre attendeva sul sagrato della cattedrale a Manfredonia il feretro di Francesco Pastore, arrivato scortato da due ali di carabinieri ed accolto all'interno della cattedrale di Manfredonia da un lungo applauso. Numerose le autorità presenti in chiesa, tra le quali anche il comandante generale dei carabinieri, Teo Luzi. In prima fila la famiglia di Francesco, con il padre Matteo, anche lui carabiniere in servizio a San Giovanni Rotondo. Con i parenti c'è anche la fidanzata Vilma, che per tutto il tempo ha seguito la celebrazione tenendo tra le mani la foto del suo Francesco. Ma, soprattutto, in piedi nella chiesa di Manfredonia ci sono tantissimi colleghi di Francesco, che con Francesco hanno condiviso il servizio alla stazione di Campagna. Tanti hanno le lacrime agli occhi per il dolore.

«La loro morte è un assassinio. La loro morte è un crimine. Perché fare uso di sostanze stupefacenti significa armarsi», ha detto padre Franco Moscone il vescovo di Manfredonia nell'omelia dei funerali di Pastore. «Cristo - ha proseguito il prelato - si è fermato ad Eboli. Questo non è solo il titolo di un libro o di un film. È vero Cristo si è fermato ad Eboli, sulla statale dove è avvenuto l'incidente stradale e si è fermato nei corpi dei due Francesco. E si è fermato a Manfredonia, nelle nostre città rimaste attolite, ammitolite per quanto accaduto. Cristo si è fermato nell'Arma dei carabinieri e nell'animo di tutti loro per l'ennesima perdita di loro uomini al servizio della collettività e dello Stato».

«Voglio dire a tutti - ha concluso padre Moscone - voglio dire ai genitori, agli amici Francesco cerchiamolo nei nostri cuori che con il suo sorriso, con i suoi occhi continua a parlarci». Il comandante generale dei carabinieri, Teo Luzi, ha sottolineato il fatto che «la cattedrale stracolma dà il senso di quanto la gente ha partecipato al dolore. Dobbiamo riflettere su questo momento». «Su questa terra - ha proseguito il generale - possiamo fare poco per contrastare la morte, ma possiamo fare tanto per lenire il dolore di queste famiglie. Ci vorrà tempo, anni. Ma i carabinieri non lasceranno soli i suoi familiari. Io non lo conoscevo personalmente, ma chiedendo a tutti



mi sono fatto l'idea di un ragazzo straordinario. Vedo una foto del papà carabiniere con il figlio carabiniere. Ed è una foto significativa: era un ragazzo - ha concluso - attaccato alla divisa e che amava il suo lavoro».

I funerali del 27enne leccese si tengono nella chiesa Maria Santissima Immacolata. Nel centro del basso Salento, tutta la comunità cittadina si è stretta intorno alla famiglia dell'appuntato. L'uscita del feretro dalla camera ardente allestita nella sala consiliare è stata accolta da un lungo applauso. La bara, avvolta nel tri-

colore, è stata poi portata in spalla dai carabinieri seguiti dai genitori Paola e Antonio, dai suoi fratelli Gigi, Michele e Alessandro, e dalla sua fidanzata Carmela, con il loro cagnolino in braccio. Prima dell'arrivo nella chiesa madre del paese in provincia di Lecce, il corteo funebre si è fermato davanti la casa della nonna di Francesco, che ha salutato il nipote scomparso sull'uscio di casa, seduta sulla sua carrozzina. In segno di lutto tutte le attività del paese si sono fermate.

Ad accogliere il feretro c'erano

centinaia di persone sia all'esterno sia all'interno della chiesa. Qui, su un cuscino di velluto rosso, è stato poggiato il cappello della divisa di Francesco. Tante le autorità civili e militari intervenute, tra cui il comandante dell'arma dei carabinieri, il generale Teo Luzi, che dopo aver reso gli onori al feretro è partito per Manfredonia dove si celebrano i funerali di Pastore. Tra i vertici dell'arma presenti anche Antonio De Vita, comandante interregionale carabinieri 'Ogaden'. «Francesco è già nella casa e nel cuore di Dio», ha detto nell'ome-

lia monsignor Vito Angiuli, vescovo della diocesi Ugento Santa Maria di Leuca. «Siamo affranti e increduli e anche per me oggi è difficile raccontare quanto accaduto, dare una risposta a tanti interrogativi», ha aggiunto ricordando il militare salentino scomparso come «l'amico e il fratello che tutti vorremmo: generoso nel suo servizio alla patria, gioviale e volitivo, di un'educazione rara». Infine, l'appello rivolto ai giovani: «Francesco vi esorta ad amare la vita perché è bella e preziosa. Non sciupatela».

Anche il Consiglio regionale della Puglia si è voluto fermare per rendere omaggio ai due militari con un minuto di silenzio. «Oggi - ha detto la presidente Loredana Capone - per la comunità pugliese è ancora il momento del dolore, quello in cui stringersi ai familiari e agli amici di Francesco Ferraro e di Francesco Pastore, ai loro colleghi in servizio, all'intera Arma dei Carabinieri. È il momento in cui ci sentiamo tutti genitori, fratelli, sorelle di questi due giovani pugliesi, uno del nord e l'altro del sud della Puglia, che avevano scelto di lavorare vestendo una divisa, come tanti tra di noi pugliesi, contribuendo così attivamente alla crescita e alla sicurezza della comunità. Non sono parole di circostanza, ma il breve resoconto della vita che nei loro 25 e 27 anni avevano già dimostrato con il soccorso civile, con le associazioni di volontariato, prima di entrare nell'Arma. Così li abbiamo persi, uccisi in una manciata di secondi da uno dei numerosi drammi che la comunità, e per essa la politica, non è ancora riuscita a sradicare. Qualche secondo in più o in meno e quello scontro terribile non ci sarebbe stato e poco importa se quei ragazzi indossavano una divisa. Loro sono stati uccisi, purtroppo, dall'alcol e dalla droga ingeriti da una trentunenne alla guida di un Suv».

Intanto, ancora ricoverata in ospedale Nancy Liliano, la 31enne di Campagna (Salerno) che la notte di sabato scorso avrebbe provocato un incidente con il suo suv, finendo contro l'auto con a bordo tre carabinieri. Fonti vicine alla giovane, la definiscono "molto provata e scossa" da quanto accaduto. Alla donna, assistita dall'avvocato Antonio Boffa, sono stati notificati due atti: l'avviso di garanzia per omicidio stradale e lesioni personali stradali gravissime (in relazione alle persone rimaste ferite nell'incidente, un carabiniere e un anziano che si trovava su un'altra vettura) e il sequestro del Suv. L'avvocato Boffa - che assiste anche il padre della ragazza, sotto processo per omicidio stradale per un altro caso - non avrebbe ancora visto la giovane, ma l'avrebbe solo sentita telefonicamente. Massimo riserbo, al momento, da parte degli investigatori, sul risultato dell'esame tossicologico di conferma cui è stata sottoposta la trentunenne, già risultata positiva all'alcoltest e ad un primo narcotest.

## Meloni e Crosetto, cordoglio social

**ROMA.** "Due giovani carabinieri che amavano la loro divisa, caduti in servizio in maniera inconcepibile. Un dramma su cui spero si faccia presto chiarezza, accertando ogni eventuale responsabilità. Grazie per aver servito l'Italia con onore, che la terra vi sia lieve". Lo scrive sui social la premier Giorgia Meloni. "Ad accomunarvi non era solo il nome, ma soprattutto la passione per l'Arma dei Carabinieri e la dedizione per il servizio a difesa della collettività. Cari Francesco, le istituzioni si inchinano davanti al vostro esempio". Il cordoglio della Difesa e del ministro Guido Crosetto nella giornata dell'ultimo saluto al maresciallo Pastore e del carabiniere Ferraro, morti in un incidente a Salerno.

### SALERNO

#### La vicinanza della Fondazione Vassallo

**SALERNO.** La Fondazione Vassallo - si legge in una nota - "si unisce al dolore della comunità campana nel ricordare i due coraggiosi carabinieri, Francesco Pastore e Francesco Ferraro, il cui tragico destino ha lasciato un vuoto irreparabile nei cuori di molti. Alla Camera dei Deputati, durante la presentazione del libro "Maratea e la foca monaca" di Dario Vassallo, il Vicepresidente della Camera dei Deputati e ex Generale dei Carabinieri, Sergio Costa, ha guidato un momento di raccoglimento, osservando un minuto di silenzio, per onorare la memoria dei due valorosi servitori della patria, tragicamente persi a Campagna". "Oggi, - ha detto Sergio Costa, vicepresidente della Camera dei Deputati - la nostra comunità continua a vivere il dolore per la perdita di Francesco Ferraro e Francesco Pastore. È un momento in cui ci stringiamo ai loro familiari, agli amici e ai colleghi di servizio, oltre che all'intera Arma dei Carabinieri. Sentiamo profondamente il peso di questa tragedia e ci uniamo nel dolore, perché oggi siamo tutti genitori, fratelli e sorelle".